

LINEE PROGRAMMATICHE

INDICE SISTEMATICO

LINEE PROGRAMMATICHE	1
1. LA BIODIVERSITÀ E IL PATRIMONIO CULTURALE SARANNO LE NOSTRE CARTE VINCENTI.	4
2. IL RUOLO DELLA PROVINCIA	9
3. LA PARTECIPAZIONE	10
4. GLI ORGANISMI E LE AZIONI IMMEDIATE	11
5. LAVORO	11
6. IL COMMERCIO	12
7. TURISMO	13
8. SCUOLA E FORMAZIONE	15
9. LE BIBLIOTECHE	17
10. ANZIANI	17
11. SALUTE	18
12. LE DONNE	19
13. I GIOVANI	20
14. MOBILITÀ, TRASPORTI, RETE STRADALE	21
15. POLITICHE TERRITORIALI	21
16. CAVE	23
17. CACCIA	23
18. POLITICHE AGRICOLE	24
19. L'AMBIENTE	26
20. LO SPORT	27
21. SOLIDARITÀ E PACE	27
22. LA SICUREZZA	27
23. CONCLUSIONI	28

Provincia del Medio Campidano

Linee Programmatiche

TIPO DEL DOCUMENTO:

VER.: 1.0 DEL 02/08/2005

APPROVATO CON:

AREA: -

DIRIGENTE: -

SETTORE: -

SEDE: -

SERVIZIO: -

REFERENTE: -

TEL.: 070 9356700

FAX: 070 9370383

C.F.: 92121560921

P.I.: 02981030923

E-MAIL: presidenza@provincia.mediocampidano.it

Signora Presidente del Consiglio

Signori consiglieri

La Giunta nominata in data 18 giugno 2005 ha la responsabilità di curare tutti gli aspetti inerenti l'organizzazione di base della nostra Provincia; nella delicata fase del passaggio delle competenze dalla provincia di Cagliari, essa vigilerà affinché i servizi esistenti non si interrompano.

Toccherà infatti a questa Giunta regolamentare i rapporti con la Provincia di Cagliari per poi poter nel breve periodo (18 mesi) provvedere autonomamente alle attività di governo della nostra nuova amministrazione provinciale.

È una Giunta che intende dialogare con l'intero Consiglio Provinciale. Questo è il suo intento programmatico e queste sono, comunque, le buone regole della democrazia. È quindi al Consiglio che si rivolge per il voto di approvazione delle linee programmatiche nella convinzione di poter concorrere a rafforzare l'immagine e la stessa identità territoriale.

Il nostro è il primo Consiglio Provinciale del Medio Campidano; il programma della Giunta si fonda sul concetto di Provincia Nuova, fondata sull'identità delle popolazioni del Medio Campidano, dopo aver ascoltato, in questi pochi mesi, i consiglieri e sindaci.

Questa identità deve produrre iniziative atte a rafforzare il senso di comunità, di appartenenza e unità che lega tutti i cittadini.

I mediocampidanesi, custodi del dialetto sardo più diffuso e di specificità culturali, ambientali e storiche che rendono unico il territorio, vogliono promuovere lo sviluppo sociale, culturale scientifico ed artistico, attraverso una Nuova Provincia, vicina ai cittadini, in armonia con le politiche della Regione Sarda.

È una Provincia che ci proponiamo di costruire assieme alle organizzazioni sindacali, professionali, e culturali che operano nel territorio, in sinergia con le 28 comunità locali: questa sarà la nostra forza, ed ecco perché è importante partire dalla nostra identità.

L'azione amministrativa si distinguerà attraverso sani principi morali, per venire incontro ai bisogni dei cittadini.

Ogni azione deve essere finalizzata a dare sviluppo all'intero territorio: agiremo come se si trattasse di amministrare la città del Medio Campidano.

1. LA BIODIVERSITÀ E IL PATRIMONIO CULTURALE SARANNO LE NOSTRE CARTE VINCENTI.

Possiamo utilizzare, come emblema la genetica unica al mondo dei cavallini della Giara di Gesturi e Tuili, la razza endemica del cervo sardo di Montevecchio o la pregiata genealogia degli ovini da latte di Barumini e Tuili; la genetica del patrimonio caprino dei comuni di Guspini e Arbus; i siti riconosciuti dall'UNESCO come Su Nuraxi di Barumini; lo straordinario patrimonio immobiliare di Montevecchio.

Le cascate di Sa Spendula e Muru Mannu di Villacidro, il quartiere Maiorchino e l'Orto delle Norie di Villamar, il Nuraghe su Mulinu di Villanovafranca, i basalti colonnari di Guspini, Sa Domu de S'Orcu del comune di Siddi, il castello di Sanluri, i ruderi del castello di Las Plassas situato su un "cono" misterioso, tutti siti ineguagliabili per il loro fascino.

Le coste dell'Arburese rappresentano splendori della natura non ancora del tutto valorizzati.

Gli ulivi secolari di Gonnosfanadiga, Setzu, Genuri, Villacidro, Turri, Tuili e Ussaramanna e le produzioni dell'asparago verde di Serrenti e del carciofo violetto di Samassi e Serramanna possono costituire il vessillo per trainare sui mercati nazionali tutti i nostri prodotti agricoli.

Il grano duro dei comuni della Marmilla che rappresenta la qualità superiore tra tutte le coltivazioni estensive della Sardegna; le aziende cerealicole di Siddi, Pauliarbarei, Lunamatrona, Turri, Tuili, Barumini, Las Plassas, Ussaramanna, Villanovafranca, Segariu, Furtei e Villamar, non aspettano altro che il loro prodotto, come in passato, partecipi positivamente a creare ricchezza e sviluppo.

"Su Civraxiu" di Sanluri e gli insaccati di Gonnosfanadiga e Villacidro, "is Pistokeddus de kappa" di Serrenti, l'olio di Gonnosfanadiga, i formaggi dei caseifici di

Guspini, Serrenti e Furtei rappresentano nell'immaginario collettivo dei gusti e dei sapori, prodotti d'eccellenza che potremo offrire su mercati più vasti.

Il nostro territorio presenta risorse artigianali e turistiche che attendono di essere valorizzate: l'arte dei coltelli di Arbus, Guspini e Gonnosfanadiga, is tebajus di Segariu, le costruzioni in terra cruda del Campidano, gli scalpellini muratori di Collinas, le Terme di Sardara, il Parco culturale Giuseppe Dessì, il Parco Geominerario, le ceramiche artistiche di Pabillonis, il museo del territorio di Villanovaforru, il Panteon degli Arborea della chiesa di San Gavino e i retabli della Marmilla.

L'ippodromo di Villacidro, una volta completato e dotato dal Ministero dell'Agricoltura di un congruo numero di "giornate di corsa" sarà una vera opportunità occupazionale del Medio Campidano. Troveranno impiego e lavoro: allevatori, agricoltori, artigiani (autotrasportatori, maniscalchi, pellai ecc.), allenatori, artieri, fantini, veterinari, impiegati, commissari di corsa, giornalisti e tutte le figure specializzate per garantire il corretto svolgimento delle gare che andranno in onda su scenari extra regionali. Per non parlare delle ricadute positive che avranno le aziende agricole dei comuni vicini. Un indotto di sicuro interesse.

Tutti questi beni vanno portati in valore per promuovere l'immagine del Medio Campidano in Sardegna, nella penisola e all'estero, per produrre ricchezza da distribuire in nuova occupazione locale.

Sul versante produttivo valorizzeremo il settore primario: sono molti anni che l'agricoltura campidanese vede erodersi il proprio margine di profitto e questo rappresenta un dramma per le famiglie che sul nostro territorio vivono del lavoro dei campi e un rischio per l'indotto e per l'intero sistema economico locale.

La Provincia del Medio Campidano nasce decurtata di una parte importante dei territori che economicamente e storicamente le appartengono. Questo è il frutto di una politica che non è sempre stata accorta e uno degli impegni che la nuova amministrazione avrà ben chiaro sarà quello della ripresa del dialogo con le comunità del campidano irriguo (Villasor, Nuraminis, Samatzai), della Trexenta e del Sarcidano.

Amministrare un territorio di 28 comuni e di 105.000 abitanti di 1500 kmq è una grande opportunità: c'è la possibilità di realizzare nel Medio Campidano un modello

amministrativo che valga come *laboratorio sperimentale* per tutta la Sardegna. Qui sarà possibile tarare perfettamente ogni investimento, ogni provvedimento: rendere il governo pienamente aderente alle necessità dell'utenza locale.

Sarà possibile creare una rete integrata di trasporti che permetta di muoversi sul territorio come su una città allargata e potenziare le offerte in campo produttivo, industriale, turistico, commerciale, scolastico, amministrativo e dei servizi.

La dimensione territoriale contenuta sarà il nostro punto di forza in quanto potremo agire in piena aderenza alle esigenze dei cittadini e delle amministrazioni comunali, ecco perché, signori consiglieri, ho proposto che la nostra azione amministrativa assuma la funzione di *laboratorio politico sperimentale*.

La nuova Provincia nasce in un momento di riordino istituzionale della Regione Sarda con il conferimento di nuove funzioni e compiti alle Province e ai Comuni, e in un periodo cruciale della storia del Medio Campidano.

La politica sinora perseguita non ha prodotto risultati utili al miglioramento socio-economico e non ha portato all'elaborazione di un nuovo modello di sviluppo per la Sardegna.

Fattori nazionali e internazionali hanno aggravato i problemi esistenti: il declino economico del Campidano, della Marmilla e del Guspinese Villacidrese è evidente. È diminuita la competitività e il lavoro si è fatto precario.

Il caro vita ha ridotto la capacità di spesa, si è ridotta la protezione sociale ed è peggiorata la qualità dell'ambiente.

La sicurezza nelle campagne è ritornata ad essere un fattore d'emergenza.

È ripresa l'emigrazione; una emigrazione ancora più terribile di quella passata perché priva di una prospettiva di ritorno che non risparmia nemmeno le zone costiere che avrebbero ampie possibilità di creare posti di lavoro e prospettive di sviluppo.

“In termini assoluti dal 1991 al 2001 il territorio provinciale ha perso oltre 4300 abitanti, passando da 109.785 unità a 105.400.”

Ad aver registrato le perdite più consistenti (superiore alle 200 unità) sono i seguenti Comuni:

Guspini (685), San Gavino Monreale (659), Arbus (575), Gonnosfanadiga (350), Serramanna (292) e Villacidro (252).

Al contrario, i comuni di Pauli Arbarei e di Sanluri hanno mantenuto i loro livelli di popolazione.

Il dinamismo delle amministrazioni comunali ha sopperito alle debolezze della politica nazionale e regionale. Di questo ne sono convinto. Il lavoro concreto degli amministratori comunali ha fatto sì che gli effetti negativi della crisi si presentassero più lievi.

La Provincia di Cagliari ha concentrato le sue attenzioni sull'area metropolitana e non ha collaborato con le istituzioni del Medio Campidano, ha ignorato il ruolo dei Comuni, non ha messo in campo idee e proposte capaci di avviare a soluzione i grandi nodi economici, sociali, ambientali e culturali.

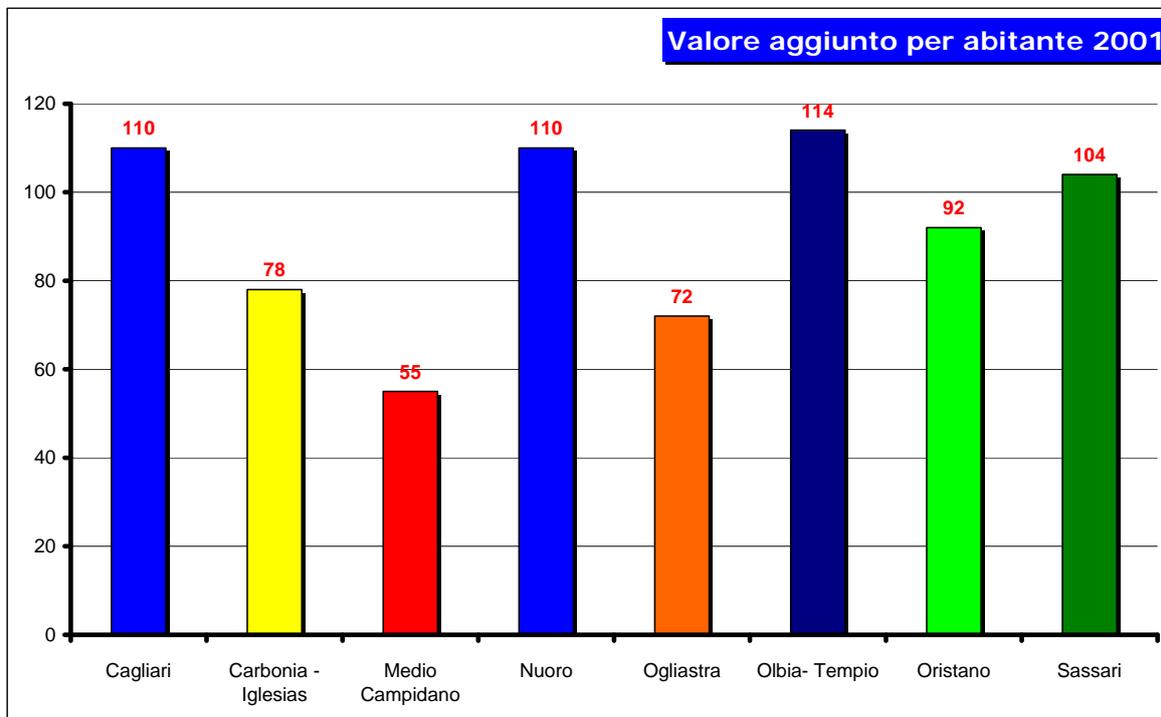
Una delle conseguenze più evidenti di questo atteggiamento è, ad esempio, che la costa arburese, pur presentando caratteristiche ambientali uniche, non è riuscita a godere dei benefici effetti del turismo come è accaduto per altre zone della provincia di Cagliari.

Il nostro progetto politico vuole restituire ruolo e profilo istituzionale alla Provincia, per farle recuperare quel primato morale di cui sempre sono andati orgogliosi i nostri antenati.

La nostra sfida principale è quella di accompagnare il Medio Campidano nella "cruciale transizione dal passato modello di sviluppo socio economico assistito, verso un assetto competitivo e una inedita capacità auto propulsiva (DPEF RAS 2006- 2008)".

Per poter svolgere questo ruolo la provincia del Medio Campidano sarà un interlocutore affidabile e autorevole, rispettoso delle autonomie dei Comuni e di tutti gli Enti e le organizzazioni di rappresentanza sociale.

Il nostro obiettivo, che può apparire ambizioso, è quello di invertire il dato che ci indica come la provincia più povera della Sardegna con un indice pari o poco più della metà di quello regionale.



Abbiamo però un punto a favore: siamo i più poveri, è vero, ma siamo anche quelli che hanno saputo meglio dividere la propria ricchezza; servizi ed occasioni di lavoro, pur carenti, già esistono e un pugno di amministratori tenaci e capaci li fanno funzionare al meglio.

Le sacche di ingiustizia sociale che in altre zone caratterizzano un maggior profilo di ricchezza - ma anche di povertà - sono, meno evidenti nel Medio Campidano. Nel nostro territorio l'attacco alle strutture socio-economiche originarie, al piccolo commercio, all'azienda agricola familiare, all'attività artigianale, pur essendo in qualche misura già in atto, non ha ancora del tutto prodotto conseguenze letali. C'è ancora un margine di tempo e di operatività all'interno del quale possiamo, dobbiamo, agire. La sfida è aperta: se ci riusciremo, avremo indicato una strada di sviluppo a tutta la regione, se non ci riusciremo il progetto di coloro che vorrebbero ridurre le province o a comitati d'affari o a strutture incaprettate nelle pastoie di burocrazie fumose e ripetitive, trionferebbe. Ma questa ultima ipotesi non accadrà! Ne sono

certo, non soltanto perché le riforme che demandano un numero crescente di competenze e di aree d'intervento alle province, ci forniscono gli spazi per fronteggiare le politiche speculative, gli attacchi al nostro modello di vita e di sviluppo, ma anche perché conosco il valore di questo Consiglio e quello di tutta la nostra gente.

2. IL RUOLO DELLA PROVINCIA

Negli ultimi anni le Province italiane hanno acquisito nuove importanti competenze: politiche attive del lavoro, formazione, piani territoriali di coordinamento, politiche di sviluppo locale. Coniugando le nuove competenze con i bisogni dei territori emerge uno spazio importante per le nuove province che possono agire come soggetti coordinatori e facilitatori di processi di *governance* del territorio.

Con l'approvazione del Consiglio Regionale della Sardegna, della legge di *CONFERIMENTO DI NUOVE FUNZIONI E COMPITI AGLI ENTI LOCALI*, che ci auguriamo avvenga entro l'anno, anche le province sarde scaturite dalla L.R. n. 9 del 12 luglio 2001, che ha ripartito la Sardegna in n. 8 province avranno un ruolo di *programmazione intermedia*.

Esperienze positive sono state sperimentate da molti Comuni nel nostro territorio: occorre farne tesoro e metterle a sistema per renderle incisive su tutto il territorio del Medio Campidano.

Occorre affermare la centralità della politica in un modello di *governo a rete*, che restituisca protagonismo alle comunità e al territorio.

Non occorrono nuovi poteri, ma nuove capacità. Occorre potenziare la collaborazione interistituzionale.

I primi interlocutori saranno i 28 Comuni che costituiscono la Provincia. La Nuova Provincia sarà la Provincia dei Comuni. "La comunità delle comunità".

I Sindaci saranno gli interlocutori privilegiati per impostare le attività di programmazione e di indirizzo di questo Consiglio provinciale.

Riteniamo fondamentale avviare da subito un confronto sulla riforma dell'assetto istituzionale della Regione Autonoma della Sardegna, partendo proprio dal settore primario, che nel Medio Campidano potrà assumere carattere sperimentale. Ecco perché all'assemblea dei sindaci abbiamo proposto di sperimentare, per primi, sul nostro territorio le formule per implementare la *multifunzionalità* dell'impresa agricola.

Il territorio del Medio Campidano ha espresso in questi anni protagonismo e progettualità forti: occorre conferire al territorio della Provincia una veste da *unica città*.

3. LA PARTECIPAZIONE

Vogliamo rilanciare la partecipazione politica come elemento condiviso di elaborazione e confronto: ricostruiamo la democrazia partecipativa.

Il nostro obiettivo sarà quello di avviare sperimentazioni innovative, guardando gli esempi esistenti in molti Comuni che hanno prodotto esperienze significative nelle forme e negli ambiti più diversi: programmazione negoziata e bilancio partecipativo (processo di decisione sugli investimenti e sulle priorità indicate dalla popolazione).

Proponiamo l'istituzione della *Conferenza dei Sindaci* e di consulte che interessino categorie particolari di cittadini.

La partecipazione sostenibile può utilizzare *nuove tecnologie informatiche* e di comunicazione, *la rete può essere un potente strumento di democrazia* per i cittadini e le istituzioni.

Fin da quando sarà approvato il complesso processo di trasferimento di funzioni e risorse dalla regione alla provincia e ai comuni, (disegno di legge n. 85 del 12.01.2005) realizzeremo uno statuto innovativo e regolamenti per rendere efficace, efficiente ed economica l'attività politica e amministrativa.

Il Bilancio dovrà progressivamente introdurre nell'Ente elementi di promozione dello sviluppo locale e di valorizzazione delle risorse esistenti attraverso *un piano strategico* che affronti, in una sequenza di obiettivi interconnessi, tutte le emergenze

presenti nel territorio ed imposti, contemporaneamente, le linee guida *del nuovo modello di sviluppo*. A tal fine convocheremo entro l'anno 2006 la *conferenza provinciale per lo sviluppo* del Medio Campidano.

4. GLI ORGANISMI E LE AZIONI IMMEDIATE

Organizzazione degli uffici provinciali, per consentire a tutte le energie umane impegnate nella costruzione dell'ente di esprimere le proprie capacità al servizio dei cittadini.

La Giunta si occuperà da subito per il trasferimento delle competenze assegnate dalla Legge.

La Giunta agirà affinché la Nuova Provincia sia:

- flessibile e non burocratica;
- policentrica;
- rispettosa delle autonomie locali;
- solidale ed innovativa.

L'Amministrazione accompagnerà e sosterrà i cittadini e gli amministratori dei Comuni nella realizzazione di progetti di sviluppo.

É già attivo, a questo riguardo, *un laboratorio di progettazione provinciale*, formato da un gruppo di unità tecniche il cui compito è quello di accompagnare e coordinare la formazione della progettualità territoriale.

5. LAVORO

Il nodo più importante che affronteremo sarà quello del lavoro.

Il mercato, la dismissione delle miniere, l'indebolimento dell'agricoltura, i mancati investimenti sul turismo costiero, hanno allontanato le nuove generazioni da una prospettiva occupazionale certa.

Tanti giovani hanno dovuto abbandonare la Sardegna. Per questa ragione i nostri comuni hanno una alta percentuale di pensionati rispetto alla popolazione occupata.

Alla Provincia verranno conferiti, da parte della regione, importanti compiti relativi al mercato del lavoro ed ai servizi per l'impiego. Sarà cura dell'amministrazione provinciale divulgare sul territorio i contenuti della nuova normativa.

Occorre inoltre partecipare alla programmazione della formazione professionale in modo che risponda alle nostre specifiche esigenze. Oggi, ad esempio, nel campo dell'edilizia, esiste una forte domanda di figure specializzate che il mercato locale della manodopera non può offrire.

La Provincia deve dotarsi di un gruppo di coordinamento ("cabina di regia") per:

- collaborare tra paesi, migliorare, dove sia necessario, l'economia interna e l'immagine esterna;
- coordinare gli interventi nei settori sociali, culturali, del market territoriale per renderli più efficaci;
- elaborare strategie allargate e solidali;

Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai segmenti più difficili del mercato del lavoro: persone diversamente abili, disoccupati ultracinquantenni, lavoratori flessibili e a collaborazione coordinata e continuativa, giovani e donne non qualificate, lavoratori socialmente utili (LSU).

6. IL COMMERCIO

Il commercio classico si trova in una condizione di crisi. La mancanza di adeguate politiche regionali per il sostegno, la riqualificazione e il rilancio della micro impresa commerciale, accompagnata dalla caduta dei consumi e dalla crisi economica, ha portato alla chiusura di tante aziende del Medio Campidano.

La Provincia e i comuni dovranno favorire modelli di Centri commerciali naturali all'interno dei centri storici, prevedendo incentivi e progetti comunali e intercomunali di valorizzazione commerciale ed ambientale. Sperimentare la promozione di modelli

organizzativi e formativi, modelli di aggregazione di piccoli operatori commerciali ubicati in aree omogenee che si propongono per l'adozione di comuni politiche di sviluppo. Il "cliente" può così riscoprire il piacere di un rapporto umano con il paese e il commerciante.

Il piano commerciale che andremo a redigere verrà concepito per attirare le risorse finanziarie del territorio, favorendo nello specifico la valorizzazione dei prodotti locali.

7. TURISMO

Punteremo sui Distretti Turistici Integrati, che prevedano un sistema di imprese turistiche che svolgano la loro attività dentro un territorio con un sistema di risorse (nuragiche, storiche, culturali, ambientali, agricole, artigianali, e gastronomiche ecc.), qualitativamente attraente e in grado di offrire un " habitat" di accoglienza complessivamente favorevole e gradevole, alla cui realizzazione è opportuno finalizzare tutte le risorse necessarie.

In riferimento alle specificità territoriali e alle risorse disponibili, orientativamente è possibile definire specifici distretti, per i quali prevediamo lo studio con professionisti di riconosciuto valore affinché i nostri *siti* di ineguagliabile qualità (ne cito uno per tutti, in onore della giornata odierna, "Nurasci e Cresia di Barumini") diventino grandi attrattori culturali.

L'abbondanza di siti archeologici e culturali e la loro attrattività devono trasformare i luoghi di cultura in centri di produzione di ricchezza, anche economica, e la ricettività e l'offerta turistica della provincia deve integrarsi con essi e potenziarsi. Riprendere lo slancio dei momenti fondanti de "Sa Corona Arrubia" significa non disperdere quel patrimonio d'idee e di esperienze, il lavoro e i sacrifici fatti.

Le azioni da avviare dovranno essere orientate a:

- analizzare gli impatti di medio periodo delle iniziative culturali intraprese: recupero di vecchi mestieri, valorizzazione delle forme artistiche locali,

rivisitazione di esperienze storiche, risultati di manifestazioni artistiche, influenza delle sagre paesane sul tessuto socio economico;

- sviluppare forme di integrazione intercomunale, con la creazione di una rete d'informazione; il coordinamento e la collaborazione per ottimizzare i risultati in occasioni di fiere, manifestazioni e mostre, ma soprattutto per siti nuragici, musei locali, biblioteche, strutture per lo sport e lo spettacolo;
- immettere le culture locali in un circuito nazionale ed internazionale, attraverso un sistema di scambi e confronti che possa alimentarle di nuovi stimoli e saldare il ruolo e l'attrattività economica, turistica e culturale;
- ricercare ogni possibile collegamento fra il turismo della costa con l'entroterra, anche con momenti di confronto della *qualità della vita*.

La mobilità ciclabile deve entrare, ove possibile, nel quadro delle iniziative per promuovere il turismo teso a far conoscere il territorio individuando le strade delle chiese, dei nuraghi e dei siti di particolare pregio artistico, storico ed ambientale.

Dette iniziative produrranno ulteriori risultati positivi se faranno sistema tra esse, i privati e la pubblica amministrazione.

Proponiamo, nel breve periodo, la realizzazione di una *Fiera Virtuale* dove possano essere evidenziate le risorse del Territorio: *le attività produttive, artigianali, culturali, artistiche, commerciali, i servizi e le risorse ambientali e di quant' altro il territorio riuscirà ad offrire*.

Dovrà realizzarsi il *Sistema turistico* locale del Medio Campidano: una importante innovazione che richiederà spirito imprenditoriale, capacità di gestione e forti sinergie tra pubblico e privato. Sarà importante dare risposte adeguate al turismo attirando viaggiatori mediante un'offerta diversificata di attività ed eventi caratteristici.

Considerando che tra le otto province sarde, la nostra, vista la particolare condizione socio economica, è quella che ha bisogno di un sostegno straordinario, chiederemo alla Regione di sostenere con progetti specifici *l'internazionalizzazione del sistema territoriale*.

8. SCUOLA E FORMAZIONE

La competitività del Medio Campidano non può prescindere dal sistema dell'istruzione e della formazione dei cittadini: la sfida si costruisce dal basso mettendo a disposizione una scuola di qualità e una adeguata formazione per orientarsi nella vita e nel lavoro. La Provincia è l'istituzione preposta alla elaborazione di questa politica.

Occorre riportare l'attenzione sulla cultura del lavoro come valore sociale partendo dalla formazione professionale, che per sua natura si rivolge a giovani e ad adulti in cerca di occupazione, di qualificazione o di formazione continua.

La formazione deve essere vista come servizio ai cittadini e come servizio alle imprese.

La Provincia ha importanti competenze in materia scolastica: l'anagrafe scolastica, i servizi di orientamento e di tutoraggio, le conferenze di orientamento.

Occorrerà utilizzare diligentemente queste competenze mettendole al centro di una strategia di programmazione e di offerta formativa alle scuole, alla formazione professionale e alle imprese.

Il Medio Campidano presenta un tasso d'abbandono scolastico più alto della media nazionale: è un segno dell'incapacità della scuola di offrire prospettive e risposte ai bisogni dei giovani, ma è anche uno dei danni collaterali della crisi economica.

L'istruzione purtroppo rappresenta un dato debole della nostra provincia.

“Per quanto riguarda il numero dei laureati la provincia del medio campidano è quella con il più basso numero sulla popolazione residente (3,2%).”

“I residenti in possesso di diploma si presentano con una percentuale che non raggiunge il 19%. Gli analfabeti presentano percentuali dell'2,8% a fronte di un valore medio regionale di 1,9 %.”

Utilizzando la parte del patrimonio immobiliare della provincia di Cagliari spettante al Medio Campidano, è possibile ipotizzare *la creazione di un convitto*, stanziale o solo per esigenze di studio e di ristoro, nella città capoluogo di Regione, in

modo da favorire i ragazzi che dal nostro territorio debbano trasferirsi lì per ragioni di studio.

Mantenere un figlio agli studi superiori costa in media circa 1.200 - 1500 € all'anno. Un prezzo che molte famiglie non possono sostenere; il costo dei libri e dei trasporti incide notevolmente su questo quadro.

La nuova provincia può ridurre questa situazione di disagio organizzando e razionalizzando gli interventi già esistenti e migliorandone l'effetto. Riteniamo pertanto necessario:

- ottimizzare la rete d'istituti già presente nel nostro territorio, la quale presenta scuole di eccellenza a livello nazionale come il Liceo Classico di Villacidro, il Liceo Scientifico di San Gavino Monreale o il "Vignarelli "di Sanluri;
- incentivare la continuazione degli studi e recuperare le dispersioni e gli abbandoni scolastici offrendo aiuto economico alle famiglie in difficoltà e favorendo provvedimenti, quali l'acquisto di libri e dotazioni in comodato da parte di scuole e biblioteche locali, che possano permettere di tagliare i costi scuola delle famiglie più povere;
- istituire un osservatorio sulla qualità dell'istruzione e della formazione e sulle cause della dispersione scolastica e renderne annualmente noti i risultati;
- creare una rete integrata di trasporti per rendere accessibile ognuna delle nostre scuole all'intero territorio. La rete potrà permettere di usufruire di molte risorse come corsi di recupero, integrazioni dell'iter formativo, progetti;
- migliorare in ogni modo la relazione tra scuola e territorio;
- progettare, insieme agli enti di formazione e alle scuole, itinerari didattici e profili in linea con le esigenze economiche del territorio;
- censire le persone che hanno interrotto gli studi negli ultimi vent'anni e contattarli per proporre percorsi di istruzione e riqualificazione che possano migliorare la loro collocazione professionale;

- istituire una *Carta dei Saperi* che permetta agli studenti il facile ed economico accesso a tutte le risorse culturali presenti sul territorio (musei, biblioteche, banche dati, centri di ricerca).

9. LE BIBLIOTECHE

Attualmente nel nostro territorio operano *tre sistemi bibliotecari diversi*, tutti ben radicati nella vita culturale della popolazione e tutti promotori di importanti iniziative di aggregazione sociale. Far lavorare in sinergia questi enti e puntare, in prospettiva, ad una loro unificazione su scala provinciale, è un obiettivo importante. Come lo è mettere mano alla creazione di una biblioteca provinciale che sarà il punto di raccolta degli ingenti materiali di carattere artistico e di studio prodotti nel e sul nostro territorio.

10. ANZIANI

Nel Medio Campidano la popolazione diviene sempre più anziana e gran parte delle famiglie è composta da due o un componente. La Provincia deve essere un interlocutore primario per l'attuazione delle politiche sociali per la terza e quarta età. Deve diventare soggetto di coordinamento, innovatore e propositivo.

Alcune proposte:

- creazione di un *call center* attraverso il quale operatori specializzati possano offrire servizi di ascolto agli anziani;
- creazione di un nuovo rapporto tra anziani e giovani presenti nel nostro territorio: un giovane e un anziano possono condividere la loro vita, traendone un reciproco beneficio: compagnia e sostegno per gli anziani, una soluzione abitativa conveniente per i giovani;
- un progetto per il tempo libero di "nonni" e nipoti; convenzioni con cinema e teatri;
- studio e coordinamento di forme di *gestione delle case dell'anziano* dei comuni del medio campidano. In tal modo, quei comuni le cui strutture, per

dimensioni e bacino d'utenza, non rendano conveniente una direzione autonoma potranno valersi della direzione provinciale unitaria *realizzando in tal modo una significativa economia di scala.*

11. SALUTE

Lo sviluppo dell'assistenza sanitaria deve essere guidato dalle indicazioni del Piano Sanitario Regionale, dalle direttive nazionali ed internazionali e dagli scenari che si prospettano nell'evoluzione delle condizioni di salute delle popolazioni e delle condizioni socio-economiche ed ambientali.

Il futuro sarà determinato dall'incidenza sempre maggiore di malattie cronicodegenerative, quali i tumori e le malattie cardiovascolari, che per definizione sono inguaribili, ad andamento cronico, evolutivo ed altamente invalidanti. Per contrastare gli effetti di queste malattie e per migliorare le condizioni di salute della popolazione servono nuovi strumenti, nuovi metodi e risorse per la ricerca. Occorre orientare le azioni a livello locale in modo da recepire le indicazioni del Piano sociale regionale.

Bisogna promuovere interventi:

- *multisettoriali*, per ridurre le ineguaglianze di reddito, per sostenere un alto livello di occupazione, per migliorare le condizioni di lavoro, per creare le condizioni per una maggiore stabilità e coesione sociale: questi fattori hanno un forte impatto sulla prevenzione delle patologie croniche;
- *culturali*, per favorire lo sviluppo della formazione degli operatori sanitari, per informare equamente gli utenti, per una loro partecipazione consapevole al consumo di risorse e per "imparare" a difendersi dalla cattiva informazione.

Nella Regione Sardegna e nel Medio-campidano alcuni dati sociali e sanitari impongono la necessità di promuovere azioni programmate speciali relative all'altro asse d'intervento su cui poggia il nostro programma. Si tratta di recepire i bisogni sanitari prioritari in tempi utili per adottare le risposte di offerta di servizi orientati a curare in modo appropriato e a prendersi cura della persona, accompagnarla e sostenerla rispettandone diritti e dignità, senza dimenticare i più deboli.

Nell'ambito delle attività d'indirizzo di competenza della Provincia, saranno favorite iniziative volte a promuovere l'adozione di programmi specifici per:

- abbattere le liste d'attesa;
- promuovere lo sviluppo dei Distretti Sanitari di Base;
- potenziare le attività di prevenzione;
- adottare progetti obiettivo per la tutela della salute mentale, delle persone con disabilità, degli anziani;
- favorire l'accesso ai servizi in condizioni di equità, assicurando accoglienza e ascolto della domanda;
- partecipare alla redazione del Piano Locale Unitario dei servizi alla persona (PLUS) in collaborazione reciproca con i Comuni, l'Azienda sanitaria locale e gli attori sociali del territorio;
- chiedere all'Azienda Sanitaria la redazione, con cadenza annuale, di un rapporto sullo stato di salute delle comunità a livello locale che analizzi la distribuzione delle malattie, delle cause di morte e ciò che le determina e che tale rapporto sia presentato in sede di conferenza pubblica;

Per quanto attiene al presidio ospedaliero di San Gavino Monreale si rilevano problematiche diverse che dovranno rappresentare oggetto d'interventi specifici per migliorare la qualità dell'assistenza ospedaliera; le priorità d'intervento riguardano almeno quattro aree:

- fuga degli assistiti;
- assenza di posti letto per i degenti in convalescenza dopo malattie gravi;
- pronto Soccorso;
- capacità d'accoglienza;

12. LE DONNE

La qualità della vita quotidiana delle donne riguarda tutti i settori della politica dell'amministrazione provinciale: politiche sociali, territoriali, ambientali, del lavoro e della formazione.

Il punto di vista della popolazione femminile è trasversale ad ogni aspetto della vita sociale e pertanto le donne elette in Provincia devono potersi collegare in modo organico e riconosciuto per Statuto, con analoghi organismi dei singoli Comuni, e raccordarsi in rete agli organismi regionali e nazionali.

Insieme alla costituzione della *Consulta femminile* provinciale quale strumento di promozione delle politiche di genere, verrà designata la *Consigliera Provinciale di Parità*.

Questa è un'importante figura dell'ordinamento italiano per l'attuazione dei principi di parità e di pari opportunità nel mondo del lavoro, per la promozione di azioni positive e per contrastare ed eliminare ogni forma di discriminazione di genere.

13. I GIOVANI

Nella società della complessità e della precarietà non è pensabile che il processo di crescita all'età adulta sia delegabile alla sola famiglia, le istituzioni devono essere protagoniste nel creare opportunità e sostenere le nuove generazioni nella conquista dell'indipendenza e nell'affermazione delle loro capacità. Le politiche giovanili sono investimenti produttivi per il futuro.

Occorre una politica nuova, in grado di rispondere alla flessibilità dei modelli e degli stili di vita e alla frammentazione tipica delle società contemporanee, una politica per le nuove generazioni che si caratterizzi per la capacità di rispondere, in maniera duttile e non settoriale, alle istanze che i giovani esprimono e di sostenere e promuovere le risorse e le capacità di cui sono portatori. La *Consulta dei giovani* sarà di grande aiuto per l'elaborazione di specifici programmi: sarà il luogo dove le giovani generazioni saranno chiamate ad avviare il loro ruolo di protagoniste nella vita pubblica del territorio.

14. MOBILITÀ, TRASPORTI, RETE STRADALE

Il trasporto individuale rappresenta e rappresenterà il modo di trasporto prevalente nel Medio Campidano; anche in un sistema basato sul rilancio del trasporto collettivo il problema della funzionalità della rete stradale non potrà essere eluso.

Gli interventi dovranno essere concepiti nella logica dell' incentivazione del trasporto pubblico, garantendo una risposta ai problemi di maggior impatto locale.

Occorre un disegno della rete stradale capace di rispondere alle esigenze della mobilità in tutti e 28 i Comuni.

Saranno programmati investimenti mirati sulle strade provinciali che si raccordano con la S.S.131, per renderle più efficienti e sicure.

Particolare attenzione verrà riservata alla *viabilità statale* ora insufficiente ed insicura. Chiederemo con forza, la progettazione ed il finanziamento per l'adeguamento delle strade statali che attraversano il territorio da **Arbus a Gesturi**.

Particolare attenzione verrà riservata alla rete stradale a maggior impatto agricolo e ambientale, con soluzioni progettuali concordate in armonia con le popolazioni interessate. L'idea di fondo è che *non ci sarà sviluppo turistico senza un'efficiente rete stradale*.

15. POLITICHE TERRITORIALI

È necessario realizzare immediatamente uno studio socio economico ed ambientale al fine di fotografare puntualmente il territorio e portare in valore i patrimoni esistenti in ogni angolo della provincia. Lo studio sarà un utile documento per redigere un *piano strategico di sviluppo integrato* che valorizzi tutte le potenzialità del territorio.

Il nuovo modello di sviluppo deve creare economia aggiuntiva da distribuire in nuove occasioni di lavoro, soprattutto per le giovani generazioni.

La biodiversità sarà la nostra carta vincente.

Una regione, come la Sardegna, nella quale è presente una grande densità di specie biologiche peculiari al nostro solo ambiente e considerate dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, non può non trovare in tale caratteristica il proprio punto di forza per un rilancio economico.

Rilancio nell'agricoltura, attraverso la promozione di cultivar specifiche e di prodotti di nicchia e il loro riconoscimento a livello comunitario. Come ad es. la pecora da latte selezionata dai nostri antenati nelle zone della Marmilla e lo zafferano di San Gavino e Turri.

Al fine di salvaguardare il carciofo violetto di Samassi che fattura oltre *otto milioni di euro l'anno* particolare attenzione verrà dedicata al *risanamento del materiale di riproduzione affetto da virusi*. Detta problematica verrà affrontata con un programma specifico sperimentale.

D'intesa con la Regione si dovrà potenziare il comparto ovino.

Rilancio nel turismo, attraverso la valorizzazione di aree naturalistiche di grande valore, come le dune di Piscinas o la Giara di Gesturi, Tuili, Setzu e Genuri con i suoi cavallini.

La provincia del medio Campidano presenta un vantaggio comparato nelle attività che curano specifici segmenti della domanda turistica: servizi culturali, ambientali, ricreativi, sportivi, archeologici. Tuttavia, le strutture ricettive e di servizio, a parte qualche raro esempio, si rivelano inadeguate. L'offerta turistica della nuova provincia è limitata a soli pochi comuni tra i quali Arbus Sardara e Villanovaforru con circa il 90% dei posti letto dell'intera provincia.

Le attività turistiche saranno il basamento della visione integrata dello sviluppo.

Il *vassoio* dell'offerta agroalimentare, sponsorizzato dalla Provincia, dovrà essere presente in tutti i centri turistici del medio campidano: è un modo per dimostrare che i servizi e le attività produttive possono fare sistema.

Rilancio del settore industriale che deve crescere in armonia con l'ambiente e le tradizioni del territorio. L'*agroindustria* in particolare potrà partecipare positivamente a creare nuova ricchezza nel Medio Campidano.

“I dati del settore industriale evidenziano un fenomeno, diffuso in tutto il territorio regionale nel decennio 1991- 2001, rappresentato da un incremento delle unità locali e da un decremento degli addetti. Il tasso di crescita delle unità locali è del 1,54% e quello degli addetti dello -0,54%.”

Gli obiettivi della proposta politico-programmatica sono orientati allo sviluppo locale sostenibile, alla creazione delle reti ecologiche, alla tutela e valorizzazione dei caratteri dei diversi sistemi paesistici, al mantenimento, incentivazione e qualificazione delle pratiche agricole e dell'allevamento.

La Provincia del medio Campidano ha le carte in regola per sperimentare in Sardegna le moderne politiche europee che assegnano alla agricoltura un ruolo multifunzionale.

La multifunzionalità dell'agricoltura potrà essere sperimentata, in armonia con la Regione Sarda, nel nostro territorio e consentirà il presidio, la cura e la tutela del territorio stesso.

Per superare i ritardi di sviluppo ci sarà bisogno di studiare progetti dimostrativi capaci di valorizzare i patrimoni esistenti: mare, coste, collina e pianura e tutto quanto può produrre ricchezza aggiuntiva da finalizzare a nuovi posti di lavoro.

16. CAVE

È necessario dotarci di una mappa concordata con le Amministrazioni interessate al fine di valutare i fabbisogni estrattivi.

17. CACCIA

In occasione dello studio del Piano faunistico - provinciale è bene definire una quota di territorio utile alla caccia e una quota destinata al ripopolamento e cattura al fine di evitare il depauperamento della fauna selvatica locale.

18. POLITICHE AGRICOLE

L'agricoltura e l'allevamento del Medio Campidano rappresentano l'eccellenza del sistema produttivo sardo e come tale vanno salvaguardate, integrate alle politiche ambientali e protette dall'abbandono. "Essa rappresenta sullo scenario produttivo più complessivo aspetti di dinamicità, con il 10% della forza lavoro regionale impiegata in agricoltura e circa l'11% di tutta la superficie utilizzata (sau). Importante appare anche la percentuale di aziende impegnate nella produzione del biologico, dopo la provincia di Nuoro infatti, è la provincia con il più alto numero di aziende impegnate nella produzione biologica vegetale e zootecnica".

L'agricoltura e l'allevamento vanno sostenuti con incentivi, soprattutto per quanto concerne la produzione di qualità (con l'istituzione o la valorizzazione di marchi IGP e DOP), legata al territorio e rispettosa dell'ambiente. L'agricoltura campidanese è ricca di prodotti di eccellenza che, se ben coltivati, trasformati dall'industria agroalimentare e convenientemente commercializzati, anno le qualità specifiche per affermarsi sui mercati nazionali ed esteri.

La multifunzionalità dell'agricoltura, potrà essere sperimentata sullo scenario sardo, in armonia con la Regione, proprio partendo dal Medio Campidano.

In questo territorio potremo sperimentare lo sviluppo rurale così come è concepito dall'Unione Europea: per realizzare questi obiettivi abbiamo aziende consolidate, imprese e cooperative, ma soprattutto una risorsa umana di eccezionale valore.

Gli obiettivi primari per la politica della Provincia del Medio Campidano sono: valorizzare questo patrimonio e studiare formule nuove per creare economia aggiuntiva nei settori dell'agricoltura, dell'industria ad essa collegata, dell'artigianato, dell'artigianato artistico, del turismo e dei servizi.

Il Medio Campidano, col contributo di tutti, può diventare la *Provincia verde della Sardegna*.

La recente riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) avrà un impatto notevole sul settore agricolo.

L'agricoltura si trova alla vigilia di un periodo che può offrire nuove opportunità che richiedono conoscenze, valutazioni di carattere strategico e capacità di innovazione. La riforma avrà importanti implicazioni sulla capacità dell'agricoltura di mantenere e sviluppare il proprio carattere di multifunzionalità.

In riferimento al principio di eco-condizionalità ed al potenziamento delle politiche di sviluppo rurale introdotti dalla riforma, la concezione di multifunzionalità è estesa ai complessi fenomeni che caratterizzano i rapporti tra agricoltori ed ambiente sia in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo che di tutela delle risorse naturali, per una totale valorizzazione dell'ambiente.

L'azione della provincia dovrà svilupparsi in relazione ai seguenti temi:

- implicazioni della riforma (disaccoppiamento, eco-condizionalità, modulazione) sull'efficienza economica dell'agricoltura);
- effetto della riforma sulla produzione dei servizi ambientali e sociali;
- evoluzione delle politiche per la multifunzionalità dell'agricoltura.

Il sistema agro alimentare sardo è scosso dai mutamenti profondi imposti dai mercati internazionali, per cui è necessario che si concretizzi un patto sociale di sostegno e rilancio della nostra agricoltura. Tale politica dovrà tendere all'obiettivo di un *ricambio generazionale* e di un ulteriore sostegno all'insediamento dei giovani.

In un contesto imprenditoriale caratterizzato dall'impresa diffusa, piccola e media, il governo di un processo complesso di innovazione pone problemi vari di individuazione, di modello, di indirizzo istituzionale. Fondamentale è la crescita dell'autogoverno dei produttori attraverso il potenziamento delle loro associazioni e lo sviluppo del processo unitario fra le OO.PP.AA.

Per tenere sotto osservazione le tematiche del settore proponiamo di organizzare la *conferenza agraria provinciale*, che veda insieme produttori agricoli e zootecnici, politici, imprenditori, studiosi e tecnici del settore impegnati insieme in un'opera di ricerca di un nuovo modello di sviluppo.

L'agro-alimentare del Medio Campidano ha le caratteristiche per mantenere il *ruolo leader* a livello regionale.

19. L'AMBIENTE

Gli obiettivi delle politiche ambientali della Provincia devono essere orientati allo sviluppo sostenibile.

La Provincia dovrà dunque raccordare e far diventare un metodo consolidato i principi dell'Agenda 21, che in modo non coordinato stanno attuando solo alcune realtà. Particolare attenzione dovrà essere riposta al tema dell'educazione Ambientale con la creazione di un'unica rete Provinciale di centri ad essa deputati, e coordinando le iniziative di sviluppo e di tutela delle aree protette o destinate a parco.

Si dovrà operare per il recupero e la valorizzazione ambientale e fornire supporto ai comuni per il conseguimento della *certificazione ambientale*.

Sulle politiche in materia di rifiuti le soluzioni sono state sperimentate da tempo: abbiamo situazioni di eccellenza tra i comuni organizzati tramite il CISA e conferenti alla discarica del Consorzio Industriale di Villacidro.

Proponiamo che la Provincia assuma un ruolo di coordinamento dei comuni nella definizione della politica ambientale e preventiva. In particolare sul settore delle acque, considerando che la maggior parte dei corsi d'acqua della Provincia confluisce su aree sensibili, gli stagni di Santa Gilla e Martedì, necessiterà una valutazione molto attenta del loro stato di salute ed un censimento di tutti gli scarichi con un costante monitoraggio degli stessi.

Occorre definire il ruolo dell'ente per il riordino della gestione dell'acqua per uso irriguo. La gestione del **Consorzio di Bonifica** non consente alle aziende agricole di impostare per tempo una seria programmazione colturale. **I costi dell'acqua per uso irriguo sono proibitivi**. Senza l'intervento della Regione Sarda con ingenti risorse finanziarie, (mantenendo la stessa formula di gestione) l'acqua non potrà essere utilizzata virtuosamente per fini produttivi.

20. LO SPORT

La Provincia deve contribuire a migliorare la cultura sportiva e promuovere la conoscenza dello sport. Devono svilupparsi azioni tese a restituire dignità e spazi alle diverse pratiche sportive, per produrre il coinvolgimento dei comuni e degli operatori privati.

21. SOLIDARITÀ E PACE

La Provincia deve diventare riferimento e promotrice di una cultura di pace, aderendo al Coordinamento nazionale degli Enti locali per la Pace e attivando interventi in tale direzione, come l'avvio e il sostegno ai rapporti di cooperazione nazionale e internazionale o favorendo gemellaggi e scambi.

22. LA SICUREZZA

La Sicurezza è un altro grande capitolo che abbiamo davanti, è uno dei problemi più avvertiti dalla popolazione. L'assenza di sicurezza è un attentato ai diritti fondamentali della persona è una minaccia alla sopravvivenza delle imprese che coinvolge anche le prospettive dello sviluppo economico locale, perché l'agibilità del territorio, che per certi versi è migliorata, continua ad essere fortemente handicappata dal rischio sicurezza.

È emblematica l'azione dei piromani nei pagliai di campagna. In pochi attimi si perde un patrimonio di una vita dedicata al lavoro.

Intendiamo affrontare il tema della sicurezza con la consapevolezza di dover intervenire con molteplici strumenti e su un insieme di questioni: dalla prevenzione del disagio sociale alla lotta alla criminalità, dalla sicurezza stradale alla sicurezza nei luoghi di lavoro a quella degli edifici scolastici e del territorio. E' opportuno operare perché la Provincia in armonia con le altre istituzioni pubbliche diventi un punto di riferimento credibile per i cittadini in termini di presenza. L'azione delle forze

dell'ordine sul territorio dovrà essere più radicata e legata alle esigenze dei Comuni e degli operatori privati.

Uno dei problemi che rallentano lo sviluppo è la mancanza di sicurezza nelle campagne, nelle aree artigianali e industriali. Tuttavia la questione della sicurezza non può essere demandata unicamente alla sola forza pubblica ma deve essere integrata attraverso il ricorso a forme di presidio volontario e non armato del territorio, soprattutto rurale, come quello che potrà essere assicurato dalla *protezione civile*, nel settore, ad es. della prevenzione degli incendi, o dalle compagnie barracellari.

La stessa multifunzionalità assegnata dall'UE all'agricoltura (a norma dell'articolo 7 della L. 5 marzo 2001, n. 57) può partecipare a considerare i contadini come custodi, essi stessi, dell'ambiente rurale.

23. CONCLUSIONI

La Giunta che presiedo chiede a Voi una discussione ampia sul programma e un voto favorevole sui suoi obiettivi principali. Lo fa nella piena consapevolezza di ciò che rappresenta la nuova provincia, del suo fruttuoso avvenire, e nel senso di responsabilità che gli elettori ci hanno attribuito; responsabilità che riscontro anche su me stesso, che mi onorano e mi emozionano al tempo stesso.

Con questo spirito ringrazio tutti coloro che hanno sostenuto la mia persona a guidare questa nuova provincia.

Con la stessa attenzione sono pronto ad ascoltare le ragioni di quanti hanno sostenuto l'esecutivo che presiedo, che nasce da un cammino democratico e unitario.

Io penso che il lavoro che ha preceduto la riunione odierna sia stato utile per verificare le regole dello stare insieme e dell'elaborazione politica; è stato ancor più utile per acquisire la consapevolezza dell'utilità di rapportarci positivamente anche con le forze politiche presenti in consiglio.

La nuova provincia nasce nel rispetto delle regole e nella trasparenza dell'agire politico: principi che ho sempre considerato essenziali e fondamentali. Il sotterfugio non fa parte della mia e della nostra, azione politica.

Auspico che tra i consiglieri prevalga il confronto, e di fronte alle problematiche più complesse il dialogo sia lo strumento chiave per la ricerca delle soluzioni; perché se si interrompe la comunicazione tra le rappresentanze politiche presenti in consiglio viene meno la partecipazione democratica e la politica si immiserisce.

Avremo nel lavoro quotidiano capacità di ascolto, con la consapevolezza che senza il riconoscimento reciproco delle rappresentanze politiche non si costruiscono le regole comuni, rispettose e condivise.

Nel suo piccolo la Provincia può contribuire significativamente per migliorare la condizione socio economica ed ambientale delle nostre comunità.

Tra breve si aprirà il dibattito per la scelta del *capoluogo*, dello *stemma*, del *gonfalone* e della *bandiera*; fermo restando che comunque, la nostra resterà sempre una provincia policentrica, nella quale, per una ragione o per l'altra tutte le realtà saranno "*città principale*", io credo che, per la ragionevolezza dei toni e l'impegno dei partecipanti, tale discussione dimostrerà, ad onta delle chiacchiere, che saremo pienamente in grado di fornire una soluzione organica che soddisfi tutti quanti.

Il medio Campidano è dunque un territorio che merita certezza e che oggi ha bisogno di fiducia per affrontare il futuro tanto nuovo, dal quale avremo grandi benefici se avremo il coraggio e se sapremo dispiegare al meglio le nostre energie senza divisioni.

Mi auguro con la vostra fiducia che il nostro programma possa affermarsi con successo.

Fulvio Tocco